

Guida sentimentale

ODDONE CAMERANA

Duchamp aspetta in fondo a destra

Bagni & bagni. Supremi i «Bagni economici» di Italo Cremona, un olio surrealisticamente magico del 1951. Non ci si sarebbe stupiti di ritrovarlo sulla copertina di *In fondo a destra*, una meditazione intorno alla fragilità umana secondo Oddone Camerana (che al sulfureo pittore, non meno alchemico sulla pagina, il sempre vivido racconto filosofico *La coda della cometa*, dedicò un ritratto narrativo, *I passatempo del professore*).

Giusto trent'anni dopo aver risolto *Lenigma del cavalier Agnelli*, il flâneur princeps di Torino (con Guido Ceronetti) sfoglia i nostri giorni. Offrendo un ulteriore *passage*, un nuovo - sensitivamente esatto - contributo all'identificazione della sua città (e dell'universale condizione «intime», per esempio richiamando alla memoria un referto di Carlo Emilio Gadda: «Raramente il gabinetto aveva il beneficio dell'acqua, perché la pompa brianzola, che alimentava l'eccezionale serbatoio, meravigliata zincata Incino-Erba!, faceva per lo più ahr, ahr, fra la desolazione generale»).

Oddone Camerana via via compone, al lume di uno stupore in uniforme, un'ode alla toelèttà - distinguendosi da Italo Cremona che in *Consigli di prudenza*, vagliando il viaggio in treno, opta per teletta: «...non bere mai l'acqua della teletta ed astenersi dall'acquistare cibi e bevande alle stazioni».



«Sembrano aversità, ma sono opportunità» assicurava Vico. E così il settuagenario Oddone Camerana volge l'impellente bisogno (anche) in sentimentale guida indigena. Di attempato ristorante in circolo esclusivo, di teatro in istituto scolastico, di Real Società Canottieri in caffè, dove, oscillando fra le ombre di Cavour, Brofferio, La Marmora, raggiungere l'artistica meta, «un orinatoio come quello immortalato da Marcel Duchamp per la serie dei "ready made"». (Ma non facendo, né in questa né in quell'oasi

igiénica, la scoperta che vale un perù, ossia non emulando colui che in una toelèttà blasonata - San Carlo o Baratti&Milano? - scopri una versione anonima dell'*Ulisse* joyciano).

È un vergiliato «o tempora o mores» il trattatello *In fondo a destra*. Afflitto com'è da una sovrana assenza o quasi: i vespasiani, o, come furono apostrofati a Torino, un'irriverenza antelitteram, i Renzi, dal loro costruttore. Estinguendosi insieme - lamenta Oddone Camerana - una sicura fonte di «microstorie» (e di poesie: «Nel fresco orinatoio» di Sandro Penna...). E dunque - arrangiarsi occorre, no? - benvenuti i fiumi, in numero di quattro nella capitale subalpina, toelètte che hanno il pregio fra l'altro di non essere mai «occupate».

Passo dopo passo (pure fuori le mura, da Roma a Firenze, non mancando di rendere omaggio alle autorità

costituite - Sergio Marchionne che rifondò i bagni di Mirafiori), fino all'estrema cartolina: «Saluti dal pisciatoio». Oddone Camerana qui «serve», assiste, sorregge, in primis, l'umanità prostatica in attesa di affrontare la camera operatoria (o ciò nonostante: «Non è detto che l'intervento sia proprio del tutto risolutivo»). Io e lui (magari orfani della vitalità-virilità moraviana, magari visitati dall'«angoscia vespérale» di Romain Gary - ma perché ingolfare il quadro clinico?) di «petit coin» in «petit coin» dando fiato al lamento di Clemenceau: «Ah, se potessi pisciare quanto Vittorio Emanuele Orlando è capace di lacrimare». *In fondo a destra*, ça va sans dire...

BRUNO QUARANTA

